

## Notizie TraLeDonne – N° 4 a cura di Raffaella Cornacchini

### Il corpo sfregiato delle donne

È notizia recente che un padre, recatosi in Africa con le sue due figlie, le ha sottoposte a mutilazione genitale all'insaputa della madre che, al rientro dei familiari in Italia, accortasi dell'accaduto, lo ha denunciato.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce mutilazioni genitali "tutte le pratiche di rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altre alterazioni indotte agli organi genitali femminili, effettuate per ragioni culturali o altre ragioni non terapeutiche". In tutto il mondo 130 milioni di donne sono già state mutilate e ogni anno sono a rischio di mutilazione 3 milioni di bambine.

L'OMS individua 4 tipi di mutilazioni genitali femminili (MGF), a loro volta articolate in vari sottotipi:

1. La rimozione parziale o totale della clitoride e/o del cappuccio clitorideo (clitoridectomia);
2. La rimozione parziale o totale della clitoride e/o delle piccole e grandi labbra (escissione);
3. Il restringimento dell'orifizio vaginale ottenuto tramite taglio e riposizionamento delle piccole o delle grandi labbra con o senza rimozione della clitoride (infibulazione);
4. Altre pratiche di modificazione dei genitali prive di finalità terapeutiche.

Tali pratiche riguardano aree geografiche diverse, localizzate particolarmente in Africa (ad es. Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Mali, Mozambico, Nigeria, Sudan) e in Medio Oriente (ad es. Afghanistan, Arabia Saudita, Giordania, Iraq, Siria, Yemen), e coinvolgono fasce d'età differenti a seconda delle usanze locali: le neonate in Nigeria, le bambine in Somalia, le adolescenti in Uganda. Non sfuggono al fenomeno neanche alcune aree dell'Asia e dell'America Latina. Contrariamente a quanto si pensa, le MGF non sono legate a un credo religioso particolare, ma coinvolgono trasversalmente comunità cristiane, ebreo, musulmane ed animiste.

Secondo studi recenti, nell'Unione Europea circa 600.000 donne sono state oggetto di MGF e altre 180.000 sono a rischio. Per quanto riguarda l'Italia, nel 2017 sono stati pubblicati i risultati di una ricerca condotta dall'Università Milano-Bicocca: le straniere residenti in Italia di età superiore ai 15 anni con MGF oscillerebbero tra le 60mila e le 81mila unità con picchi di attestazione nelle comunità nigeriana ed egiziana, che da sole costituirebbero oltre la metà dei casi.

Le MGF, venendo generalmente eseguite con una lama, senza anestetico, da personale non medico e con una vittima che tenta di sottrarvisi, costituiscono un atto estremamente traumatico ed hanno gravi conseguenze sulla salute fisica, psichica e sessuale di chi le subisce. Tali conseguenze possono manifestarsi immediatamente dopo la mutilazione (shock, emorragia, tetano, ritenzione urinaria, infezioni dovute alla scarsa igiene che possono cronicizzarsi e causare infertilità) oppure sul lungo termine (lesioni e infezioni al tratto urinario, incontinenza, cisti e cheloidi, fistole, problemi durante le mestruazioni, i rapporti sessuali, la gravidanza e il parto, con la mancata dilatazione del canale che può causare danni cerebrali al nascituro o provocarne la morte). Le MGF rendono sovente impossibile praticare un esame pelvico o un pap test, ostacolando quindi le normali attività di screening per la diagnosi precoce di malattie e tumori.

In Italia le prime campagne di sensibilizzazione sulle MGF si sono avute sul finire del XX secolo e hanno portato alla legge 7/2006 ("Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", c.d. legge Consolo) che disciplina tuttora la materia. La legge ha come principi ispiratori

l'affermazione della dignità e del rispetto della donna come persona e il diritto che essa ha alla libertà di scelta, alla salute e all'integrità del proprio corpo. Essa vieta tutte le forme di MGF, anche se commesse al di fuori del nostro Paese, prevedendo per chiunque le pratici la reclusione da 4 a 12 anni, con la pena aumentata di un terzo nel caso in cui siano effettuate su minori o a scopo di lucro. Affianca tale legge il dettato del Codice Civile, che agli artt. 330 e 333 contempla la rimozione del minore dalla famiglia e la sospensione della custodia parentale nei casi in cui il comportamento del genitore risulti pregiudizievole e nocivo al benessere del minore

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei leader mondiali ha portato il 20 dicembre 2012 a una svolta epocale: su richiesta del gruppo dei Paesi africani, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione sulla messa al bando universale delle MGF.

Se però il fenomeno delle MGF continua, occorre comprendere meglio il significato che esse hanno ancora oggi presso le comunità che le praticano. Le MGF rappresentano anzitutto una pratica tramandata come norma sociale di appartenenza al proprio gruppo di origine e non sono quindi frutto di una scelta personale di chi le subisce (né potrebbero del resto esserlo visto la giovane o giovanissima età delle mutilate). Non sottomettersi alle MGF vuol dire, in certe società, rischiare di essere emarginate o estromesse dal gruppo di appartenenza. Per questo motivo, nonostante le sofferenze vissute sul proprio corpo, le donne non esitano a replicarle sulle proprie figlie per garantire loro una vita di inclusione sociale e di rispetto anzitutto tra le donne della comunità. Ma le MGF hanno grande valore anche presso la componente maschile di tali comunità in quanto garanzia di virginità e inviolabilità, nonché metodo per ridurre il desiderio sessuale della donna e riportare la sessualità femminile sotto il pieno controllo maschile. La garanzia della verginità della ragazza ha anche una rilevanza economica, in quanto consente ai suoi familiari di richiedere per lei un prezzo maggiore da parte della famiglia dello sposo: le MGF vanno ad incidere su quello che viene tristemente chiamato brideprice o bridewealth.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha inserito le MGF tra le motivazioni che possono giustificare la richiesta di asilo in quanto forma di persecuzione e di violenza legata al genere. In Italia si ricollega a tale principio il d. lgs. 251/2007 che all'art. 7.2 inserisce tra le motivazioni rilevanti ai fini della concessione dello status di rifugiato la violenza fisica o psicologica e gli atti rivolti contro un determinato genere o contro i bambini.

**Se hai bisogno di aiuto in materia di mutilazioni genitali femminili puoi ricorrere al  
numero verde gratuito istituito dalla legge 7/2006  
800 300 558  
attivo da lunedì a venerdì dalle 8 alle 14 e dalle 15 alle 20**

## Colpire le donne è colpire il futuro

*Le tragiche vicende afghane sono su tutti i mass media, spesso narrate con gli occhi dei reporter occidentali. Quest'articolo riporta invece il pensiero della teologa musulmana Shahrzad Houshmand Zadeh: grido di dolore, ma anche esortazione a un nuovo ruolo femminile per trasformare la politica del potere in una politica dell'accoglienza.*

“Il ruolo della donna nella costruzione della pace è centrale, fondamentale, basilare. È il ruolo più importante. Non solo perché sono madri ma perché hanno la capacità di andare oltre, di perdonare, di guarire le ferite. Senza le donne non ci può essere speranza di pace da nessuna parte del mondo. Colpire le donne è l'arma più potente perché colpisci il futuro e il fondamento di una Nazione”. Questo il pensiero che oggi Shahrzad Houshmand Zadeh, teologa musulmana, docente di islamistica e membro della consulta femminile del Pontificio Consiglio per la cultura, rivolge alle donne afghane, parlando al Sir. “Stiamo vedendo sempre più spesso immagini che ci portano alla sofferenza dei popoli. Oggi, a questo quadro di dolore, si aggiunge la sofferenza del popolo afghano. Ma in Afghanistan, la crisi non è cominciata da oggi”, ricorda subito la studiosa di origini iraniane. “Secondo gli esperti, ci vogliono circa 100 anni per pulire la terra dell'Afghanistan dalle mine antiuomo lasciate dai russi. Sappiamo quanto hanno fatto Medici senza frontiere per aiutare a ricostruire piedi, mani e occhi alle bambine e ai bambini afghani, solo perché avevano giocato attorno alle loro case ed erano saltati in aria. È vero. Le immagini che stiamo vedendo ci fanno del male ma è purtroppo un male che sta andando avanti da molti anni”.

Anche sulla condizione delle donne in Afghanistan, la situazione era chiara prima. “Solo una percentuale molto bassa di donne studia in Afghanistan. Perché? Il tasso di analfabetismo è molto alto soprattutto tra le bambine. Le statistiche dicono che più del 60% delle bambine tra i 12 e i 15 anni lascia la scuola. Perché ce ne accorgiamo solo ora?”. Shahrzad Houshmand ricorda anche la spesa annuale di 42 miliardi di dollari sostenuta dagli Stati Uniti per mantenere in questi anni la sua presenza in Afghanistan. E commenta: “Sarebbero bastate anche solo tre di quelle annualità per migliorare veramente la situazione delle donne e dei bambini in Afghanistan, costruendo scuole, centri di cultura, campi sportivi, ospedali. Credo sia davvero arrivato il momento di rivedere le nostre politiche internazionali e riconoscere l'altra Nazione come la propria, l'altro essere umano come nostro fratello. Il popolo afghano piange e le sue lacrime hanno lo stesso sapore delle nostre”. La teologa musulmana cita le parole pronunciate in un'omelia del 15 agosto 2006 da Papa Benedetto XVI: “Tutti i poteri della violenza del mondo... sembrano invincibili, ma Maria ci dice che non sono invincibili”. La donna “è più forte perché Dio è più forte”. “Non ho una parola solo per le donne afghane – dice quindi Houshmand -. Ma per tutte le donne del mondo, perché tutte insieme dobbiamo cercare di rientrare nella scena sociale e politica per aiutare gli uomini a ribaltare l'economia bellica in una economia costruttiva e la politica del potere in una politica di accoglienza. Operare insieme per una femminilità accogliente e sapiente dell'azione politica e sociale”.



## **Leggere insieme per arricchirci insieme**

Un workshop di lettura? Ma perché?

Per la crescita personale, per imparare a conoscersi meglio, per comprendere il senso di ciò che ci capita, per avere un momento di condivisione con persone che seguono lo stesso cammino e dividono gli stessi interessi, per tracciare nuovi percorsi e per stringere nuove amicizie.

Lo spazio di incontro “Tra le donne” organizza presso il Centro Mamre della parrocchia San Frumenzio ai Prati Fiscali, in Via Cavriglia 8, “LEGGERE PER NARRARCI”, un workshop gratuito con cadenza mensile per approfondire e valorizzare le sfumature della femminilità di tutte le partecipanti.

L’iniziativa è gratuita e si terrà un lunedì al mese, da ottobre 2021 a giugno 2022 dalle 17.30 alle 19.30.

Sono quindi previsti 9 incontri che verteranno su 7 libri. Difatti vi saranno un incontro introduttivo di reciproca conoscenza e condivisione degli obiettivi personali delle partecipanti, sette riunioni aventi per tema la conflittualità, la donna tra pregiudizi e libertà, l’amore, la dipendenza, la maternità, la famiglia, il lavoro e un incontro conclusivo di verifica del percorso e degli obiettivi personali.

Alle partecipanti è richiesta soltanto la lettura personale dei libri che saranno indicati via via.

Per maggiori informazioni è possibile leggere la presentazione dettagliata del workshop e le sue finalità sul sito [www.traledonne.org](http://www.traledonne.org)

I posti sono limitati. Ci si può iscrivere telefonicamente al 351 717 0624 oppure inviando una mail all’indirizzo [tiascoltiamo@traledonne.org](mailto:tiascoltiamo@traledonne.org)



## Notizie flash

Se si è vittime di violenza e stalking è possibile contattare il 1522, numero telefonico gratuito e attivo h24 per ascolto, aiuto e indirizzo. Nel caso fosse impossibile parlare, si può contattare la chat [www.1522.eu](http://www.1522.eu) ed essere messi direttamente in contatto con una operatrice.

### LA NUOVA MASCHERINA 1522

Una delle grandi difficoltà delle vittime di violenza è riuscire a trovare un momento in cui non sono sotto il controllo del maltrattante per chiedere aiuto. Una opportunità in tal senso è data dal protocollo di intesa firmato nell'aprile 2021 tra Dipartimento delle Pari Opportunità e Federazione Ordini Farmacisti Italiani, Federfarma e Assofarm e grazie al quale le vittime di violenza possono richiedere aiuto ordinando in farmacia una **mascherina 1522** – una frase apparentemente banale di questi tempi e che non desta alcun sospetto. Proprio in questo modo, lo scorso settembre, una ragazza sarda di 17 anni è riuscita a far allertare le forze dell'ordine che, richiamate dalla farmacista, l'hanno così sottratta al suo aguzzino.

Un pronto soccorso per le vittime di violenza di genere, protetto e con un percorso dedicato a tutela della privacy, è stato aperto presso l'ospedale M.G. Vannini. La struttura è accessibile non dal pronto soccorso ordinario in Via dell'Acqua Bullicante 18, ma dall'ingresso adiacente in Via dell'Acqua Bullicante 22.

Per i residenti del XV municipio si segnala la recente apertura nei pressi di Ponte Milvio del Centro Antiviolenza (CAV) "Alda Merini" situato in Via Cassia 5/7 e contattabile ai seguenti recapiti:

orari da lunedì a venerdì 9-16

cellulare **338 471 5860** (h24)

email **[centroantiviolenzacassia@gmail.com](mailto:centroantiviolenzacassia@gmail.com)**